

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2023 gli spettacoli dal vivo, come cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati in Italia pari a 59,4 per mille abitanti. Nel 2024, il 64,4 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o di spettacolo fuori casa. Rispetto al 2023, si registra una ripresa della partecipazione culturale di circa 3 punti percentuali, tornando ai livelli di fruizione prepandemici.

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. In particolare, la visione di spettacoli cinematografici (4,6 punti percentuali in più rispetto al 2023), la partecipazione ad altri tipi di concerti (+3 punti percentuali rispetto al 2023) e la fruizione di spettacoli teatrali (+2 punti percentuali circa). Nel 2023, legge almeno un libro all'anno il 40,1 per cento delle persone; si registra una lieve ripresa dell'abitudine alla lettura rispetto al 2022. In calo la quota di lettori di quotidiani. Coloro che usano Internet raggiungono l'82,7 per cento, con una crescita nel 2024 di circa 2,4 punti percentuali rispetto al 2023. Nel 2024, il 37,5 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 28,6 per cento afferma di farlo con continuità mentre l'8,9 per cento lo fa saltuariamente, quote sostanzialmente stabili rispetto al 2023.

Le biblioteche - pubbliche e private, statali e non statali - censite dall'Anagrafe delle biblioteche dell'ICCU in Italia nel 2023 sono 13.203, di cui circa l'82 per cento sono pubbliche. Il numero di visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali, nonché il valore degli introiti netti registrati nel 2023 hanno superato per la prima volta quelli dell'anno 2019, precedente alla crisi pandemica.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta di spettacoli in Italia: cinema, altri tipi di spettacolo e sport

I dati della Siae, elaborati dall'Istat, forniscono un quadro dettagliato dell'offerta di spettacoli in Italia. Complessivamente, nel corso del 2023, gli spettacoli quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati 59,4 ogni mille abitanti (51,6 nel 2022) e in particolare 43,6 gli spettacoli cinematografici (38,2 nel 2022), 14,5 gli altri tipi di spettacolo dal vivo (teatrali, concerti, ballo, intrattenimento musicale, eccetera) (12,3 nel 2022) e 1,4 gli eventi sportivi (1,2 nel 2022). I dati per ripartizione geografica evidenziano un differenziale territoriale significativo: 73,3 spettacoli per mille abitanti nel Centro, 64,5 nel Nord-ovest e 61,6 nel Nord-est, mentre al Sud e alle Isole corrispondono valori decisamente inferiori, pari rispettivamente a 44,5 e 48,6 spettacoli per mille abitanti (Prospetto 10.1).

Prospetto 10.1 **Numero di spettacoli per mille abitanti per macrosettore e ripartizione geografica**
Anni 2023 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Macrosettore			Totale
	Cinema	Altri tipi di spettacolo (b)	Sport (c)	
Nord-ovest	45,4	17,1	2,0	64,5
Nord-est	41,9	18,5	1,3	61,6
Centro	55,0	16,1	2,2	73,3
Sud	36,1	8,1	0,4	44,5
Isole	37,2	11,1	0,4	48,6
Italia	43,6	14,5	1,4	59,4

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Siae (Società italiana autori ed editori)

(a) Per il calcolo degli indicatori ci si riferisce alla popolazione residente al 31/12/2023.

(b) Comprendono: spettacoli teatrali (teatro, lirica, rivista e commedia, balletto, burattini, circo, varie), concertisti (classica, pop, leggera, jazz), ballo e intrattenimento musicale (discoteche, ballo e intrattenimenti musicali), spettacolo viaggiante (attrazioni itineranti), parchi (parchi da divertimento), mostre e fiere (mostre, fiere) e manifestazioni all'aperto (feste di piazza e eventi). Dal 2021 sono state soggette a una revisione metodologica nelle analisi Siae.

(c) Comprensivi di sport calcio, sport di squadra non calcio, sport individuali e altri sport.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

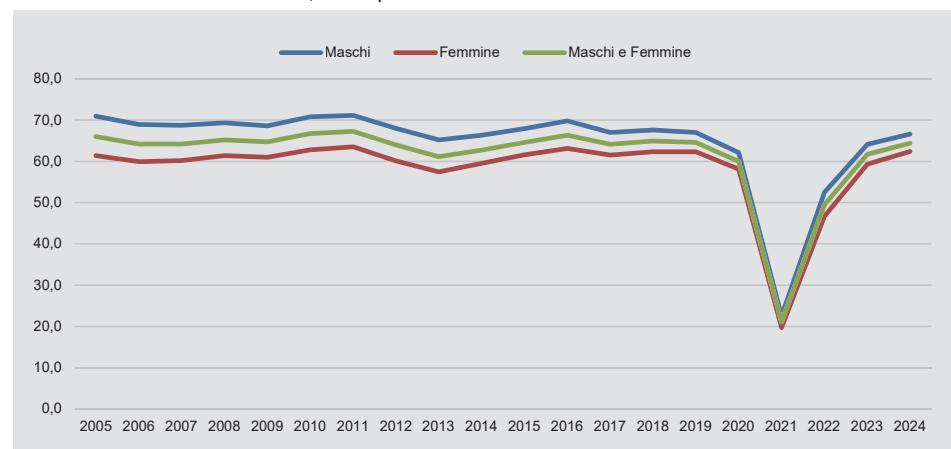
Nel 2024, il 64,4 per cento della popolazione di 6 anni e più, nei 12 mesi precedenti, ha svolto, nel tempo libero, almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, a eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Nel 2024 la partecipazione culturale continua a crescere anche se a ritmo meno sostanzioso rispetto all'ultimo anno (Figura 10.1), ritornando su valori prossimi a quelli registrati prima della pandemia (nel 2019 il 65 per cento circa della popolazione di 6 anni e più aveva partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa).

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. In particolare, la visione di spettacoli cinematografici (4,6 punti percentuali in più rispetto al 2023), la partecipazione ad altri tipi di concerti (+3 punti percentuali rispetto al 2023) e la fruizione di spettacoli teatrali (+2 punti percentuali circa).

Si confermano i divari di genere nella partecipazione: gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (il 66,6 per cento degli uomini rispetto al 62,4 per cento delle donne).

Figura 10.1 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

La fruizione culturale è maggiore tra i giovani, raggiungendo un picco tra i giovani di 18-24 anni (l'89,1 per cento ha partecipato ad almeno un'attività), tra i quali è più elevata anche l'intensità della partecipazione, mentre scende ben al di sotto della media tra le persone di 65 anni e oltre (il 36,8 per cento ha svolto almeno un'attività). La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati. Nella popolazione di 25 anni e più ha partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa l'85,4 per cento dei laureati contro il 37,5 per cento di chi ha al massimo la licenza media (rispetto al 59,2 per cento del totale). Fino ai 64 anni i divari per livello di istruzione sono

costanti a parità di età, mentre aumentano di 10 punti percentuali tra gli anziani arrivando a 49 punti percentuali di differenza.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

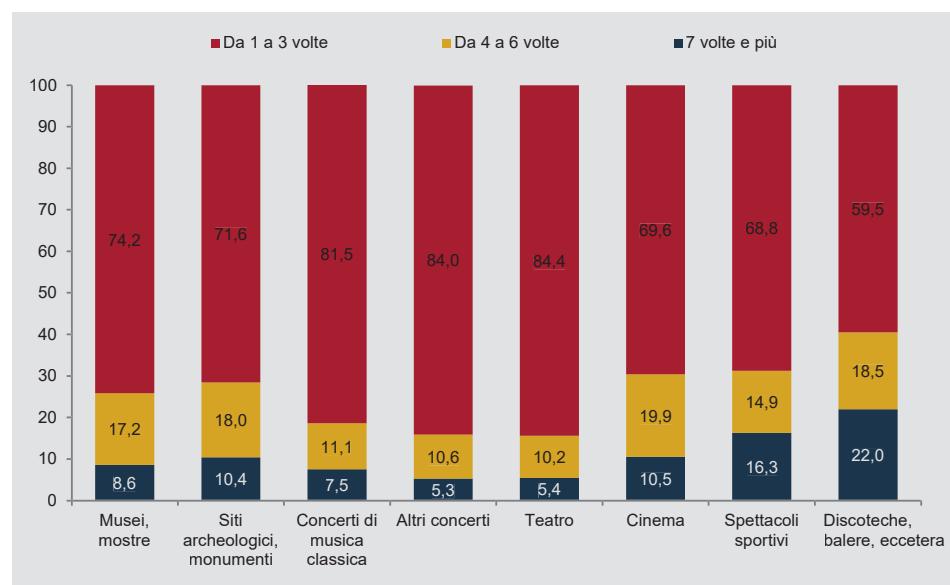
Nel 2024, il 33,6 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato a una mostra negli ultimi 12 mesi e il 30,9 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento. Entrambe le attività hanno visto aumentare i livelli di partecipazione rispetto al 2023 (+1 e +1,2 punti percentuali).

I giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi e assidui del patrimonio museale, archeologico e artistico. Fino ai 34 anni le percentuali di chi è andato almeno una volta a un museo o ha visitato un sito archeologico sono di gran lunga superiori a valori medi. Rispetto agli anziani di 65-74 anni, i ragazzi di 11-14 anni sono andati a musei o mostre in proporzione più che doppia (rispettivamente il 56,5 rispetto al 25,3 per cento) e più frequentemente si sono recati a visitare siti archeologici o monumenti (il 45,3 per cento circa contro il 25,1 per cento).

Se si considerano le diverse classi di età, si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 54,6 per cento delle donne è stata a un museo o a una mostra, contro il 39,3 per cento degli uomini, e il 43,7 per cento ha visitato siti archeologici rispetto al 31,4 per cento degli uomini. Oltre i 64 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 19,6 (musei e mostre) e il 19,7 (monumenti) per cento, contro il 17,0 e il 15,3 per cento delle donne.

Ben oltre il 70 per cento di chi si reca a un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.2); la quota dei frequen-

Figura 10.2 **Personne di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza**
Anno 2024, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

tatori “forti” (più di 6 volte nel corso dell’anno) oscilla invece tra il 9 e il 10 per cento circa. Le quote più elevate di fruitori “forti” si riscontrano tra i giovani di 18-24 anni e tra gli anziani di 65 anni e più: rispettivamente il 10,4 e l’11,0 per cento è andato a vedere una mostra o un museo per almeno 7 volte nel corso dell’ultimo anno e per entrambi i gruppi di età circa il 12 per cento ha visitato siti archeologici e monumenti con la stessa intensità.

A livello territoriale l’incremento della partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa ha interessato tutto il Paese, mantenendo costanti i divari territoriali. I residenti nel Centro-nord presentano infatti una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente il 38,5 e il 34,4 per cento contro il 24,0 degli abitanti del Mezzogiorno che hanno visitato sia musei o mostre sia siti archeologici o monumenti. Se la Provincia autonoma di Trento, il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio sono i territori con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali; Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata, al contrario, si distinguono per le quote più basse. Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei/mostre e siti archeologici/monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, a eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media nazionale per le visite a siti archeologici e monumenti (il 32,5 per cento).

L’abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all’anno è più diffusa tra gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane (il 47,3 e il 42,3 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano tra i residenti dei piccoli centri (fino a 2 mila abitanti: rispettivamente il 26,5 e il 25,3 per cento).

Concerti

Negli ultimi 12 mesi tra le persone di 6 anni o più il 10,8 per cento è stato a un concerto di musica classica e il 24,7 per cento ad altri tipi di concerti. Nel 2024 per entrambe le forme di intrattenimento si è registrato un incremento di partecipazione, più elevato per gli altri tipi di concerti (erano rispettivamente il 9,8 e il 21,7 per cento nel 2024). Gli spettatori dei concerti, sia di musica classica sia di altro tipo, sono prevalentemente giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni (rispettivamente il 17,4 e il 48,5 per cento), andando avanti con l’età, invece, la partecipazione a questo tipo di spettacoli diminuisce, scendendo al di sotto del valore medio tra le persone di 65 anni e oltre. Non si registra un evidente divario di genere nella partecipazione a queste forme di intrattenimento, se non nella fascia di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni, a favore delle donne con divari superiori ai 10 punti percentuali tra i ragazzi di 11-17 anni che partecipano agli altri tipi di concerti. Un divario che resta importante per la fascia dei giovani di 18-24 anni che partecipano ad altri tipi di concerti, più numerosi tra le donne (+8,2 punti percentuali).

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 7,5 per cento è andato 7 volte o più a un concerto di musica classica, contro il 5,3 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerti (Figura 10.2). Gli anziani di 65 anni o più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori “forti”: il 13,3 per cento si è recato

più di 6 volte l'anno a uno spettacolo di musica classica e il 6,3 per cento a un altro tipo di concerto.

Nella fruizione di spettacoli musicali non si riscontrano forti divari tra Centro-nord e Mezzogiorno, in quanto le differenze sono legate alle diverse opportunità di partecipazione, maggiori per i residenti delle grandi aree metropolitane rispetto a chi vive nei centri di minori dimensioni.

Teatro Nel 2024 il 22,0 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi, un valore superiore a quelli pre-pandemici (nel 2019 erano il 20,3 per cento). L'incremento di partecipazione a spettacoli teatrali, come nel 2023, ha interessato maggiormente i giovanissimi che avevano risentito maggiormente del calo dovuto alla pandemia e per i quali una maggiore partecipazione a questo tipo di intrattenimenti si associa alla frequenza scolastica. Tra i bambini e ragazzi, fino ai 17 anni, si è avuto un aumento di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2023, con punte di partecipazione del 38 per cento circa. Tra i più adulti, almeno fino ai 64 anni, la quota di chi è andato al teatro nell'ultimo anno si mantiene intorno al valore medio, scendendo al 14 per cento circa tra le persone di 65 anni e oltre. Le donne fruiscono più degli uomini degli spettacoli teatrali (il 24,3 per cento di spettatrici rispetto al 19,7 per cento dei maschi), soprattutto tra i più giovani.

Per l'84 per cento circa degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non supera le tre volte l'anno, contro il 5,3 per cento di chi vi è stato sette volte o più (Figura 10.2). Tra i fruitori "forti" di spettacoli teatrali gli ultrasessantacinquenni sono i più rappresentati (il 9,9 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno è relativamente più diffusa al Centro-nord (il 23,4 per cento rispetto al 19,3 per cento del Mezzogiorno), in particolare tra gli abitanti del Trentino-Alto Adige/Südtirol (il 30,1 per cento) e del Lazio (29,3 per cento). Al Sud e Isole, tranne in Campania (22,8 per cento), si registrano valori al di sotto della media nazionale in tutte le regioni. Più diffusa la partecipazione agli spettacoli teatrali nei comuni centro delle aree metropolitane (il 33,2 per cento delle persone di 6 anni e più), a fronte di quote più residuali nei piccoli comuni (15,1 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti), legata in questo caso anche a una maggiore offerta di spettacoli teatrali.

Cinema Nel 2024 la fruizione di spettacoli cinematografici continua a registrare una ripresa rispetto al calo subito durante la pandemia, con il 45,5 per cento di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta nell'anno, una quota in aumento rispetto al 2023 (di circa 5 punti percentuali), ma ancora inferiore ai livelli di partecipazione di qualche anno fa (era il 48,5 per cento nel 2019).

Vanno al cinema soprattutto i ragazzi e i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 68,5 per cento dei bambini di 6-10 anni al 76,7 per cento circa dei giovani di 18-24 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 63,7 per cento delle persone di 25-34 anni al 26,0 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 10,2 per cento tra le persone di 75 anni e più.

Gli uomini e le donne hanno livelli di partecipazione pressappoco uguali e prossimi al valore medio, i divari maggiori – di circa 3 punti percentuali a favore dei maschi – si osservano tra i ragazzi di 15-19 anni. Nel 2024 tra i frequentatori del cinema la quota dei frequentatori “forti” è pari al 10,5 per cento, ancora inferiore alle percentuali pre-pandemia (15,1 per cento nel 2019) (Figura 10.2).

Le persone residenti nelle Isole, rispetto ai residenti in altre aree del Paese mostrano una minore propensione ad andare al cinema (il 40,4 per cento è andato al cinema almeno una volta nell’ultimo anno), i valori più alti di partecipazione si registrano al Centro e al Nord-ovest (rispettivamente il 49,7 e il 46,6 per cento). Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l’offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (56,9 per cento) e nelle loro periferie (49,5 per cento).

Spettacoli sportivi

Nel 2024 il 26,4 per cento della popolazione di 6 anni e più si è recato a uno spettacolo sportivo. La maggiore affluenza si registra tra i ragazzi di 11-14 anni (il 45,7 per cento). A partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono gradualmente, con valori al di sotto della media nazionale dai 55 anni in poi, arrivando a poco più del 5 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero è una prerogativa degli uomini, che nel 2023 hanno partecipato a una manifestazione sportiva in percentuale più che doppia rispetto alle donne (35,0 per cento contro 18,2 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 20 e i 34 anni, fascia di età nella quale la differenza supera i 23 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l’alta frequenza è diffusa: il 16,3 per cento ha assistito a un evento sportivo 7 o più volte nell’arco dell’anno.

Per la partecipazione a eventi sportivi le distanze territoriali tra Nord e Sud si riducono rispetto alle altre attività considerate, la ripartizione che spicca per una relativa maggior partecipazione agli eventi sportivi è il Nord-est (29,1 per cento), a differenza delle Isole, dove la fruizione a questo tipo di attività è di gran lunga più bassa (21,7 per cento).

Luoghi dove ballare

Nella popolazione di 6 anni e più il 19,6 per cento ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, eccetera). Nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni le quote di partecipazione sono particolarmente alte e raggiungono il picco del 64,1 per cento tra i ragazzi di 18-19 anni. Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. In generale, le donne manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (il 18,3 per cento rispetto al 21,0 per cento degli uomini), con divari significativi a favore degli uomini a partire dai 24 anni. La fascia di età in cui si osserva lo scarto maggiore a favore delle ragazze, invece, è quella tra i 15 e i 17 anni, (il 49,3 per cento rispetto al 42,9 per cento dei ragazzi).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza di frequentatori “forti” (il 22,0 per cento ha frequentato un luogo dove ballare per più di sei volte nell’anno) (Figura 10.3). La partecipazione si fa più assidua non soltanto tra i giovani, maggiori frequentatori di discoteche e balere, che tra i 18 e 19 anni raggiungono il 36,7 per cento, ma anche tra i più anziani di 65 anni e più, tra i quali la quota di fruitori “forti” supera ampiamente il valore medio della popolazione di 6 anni o più (oltre il 35 per cento).

Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale è minimo: la quota di persone di 6 anni o più, che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla, è pari al 20,3 per cento al Centro-nord e al 18,3 per cento del Mezzogiorno. La frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente (17,5 per cento).

Televisione e radio

Continua nel 2024 la stabilità della quota di quanti hanno l'abitudine di guardare la televisione, che è un'attitudine consolidata tra la popolazione di 3 anni e più: l'88,1 per cento delle persone la guarda e tra questi il 23,8 per cento lo fa tutti i giorni con una diminuzione significativa di 2,2 punti percentuali. Inferiore la quota di quanti ascoltano la radio che tra le persone di 3 anni e più, riguarda il 57,9 per cento della popolazione; in questo caso si registra una stabilità rispetto ai valori degli ultimi anni. Poco più del 50 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente, non si registrano variazioni significative rispetto al 2023.

Sotto i 10 anni e sopra i 55, oltre il 90 per cento delle persone guarda la tv; il massimo è raggiunto da coloro che hanno tra i 6 e i 10 anni e coloro che hanno più di 65 anni, tra i quali quasi il 94 per cento ha questa abitudine. Per contro tra i 20 e i 24 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la tv solo qualche volta al giorno, il 25,5 per cento. La porzione di donne che guardano la tv non si discosta significativamente da quella degli uomini (87,1 per cento delle donne e 89,1 per cento degli uomini). A livello territoriale la massima distanza si riscontra tra il Nord-est e il Sud, dove guardano la televisione rispettivamente l'86,5 per cento e circa il 90 per cento.

Riguardo l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Contrariamente a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dagli uomini (60,2 contro il 55,7 per cento delle donne), dagli appartenenti alle fasce di età centrali (tra i 25 e i 64 anni superano ampiamente il valore medio italiano), dai residenti nel Nord (59 per cento circa rispetto al 57,8 per cento del Centro, al 55,6 per cento del Sud e al 57,9 per cento delle Isole).

Lettura di quotidiani e libri

L'analisi dei dati sulla lettura di libri e quotidiani si riferisce al 2023 anno nel quale si registra una diminuzione (-0,7 per cento) rispetto all'anno precedente la percentuale di quanti hanno l'abitudine alla lettura dei quotidiani almeno una volta a settimana; tale percentuale è pari al 26,1 per cento delle persone di più di 6 anni, si assiste, quindi, a una ripresa della continua flessione dei lettori di giornali registrata negli ultimi anni. La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: l'8 per cento dei ragazzi dai 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 19,0 per cento tra i 20-24enni; i lettori di quotidiani diventano 28,1 per cento tra i 45-54enni, mentre raggiungono la quota più elevata tra i 65 e i 74 anni (36,2 per cento). Gli uomini si confermano più affezionati alla lettura dei quotidiani, infatti il 29,0 per cento degli uomini leggono contro il 23,3 registrato tra le donne.

Anche nelle regioni del Nord (il 28,8 del Nord-ovest e il 32,7 per cento del Nord-est) vi sono una percentuale maggiore di lettori, contro il 24 per cento del Centro, il 21,1 del

Sud e il 20,8 per cento delle Isole. In linea con gli ultimi anni il comportamento dei residenti nella regione Sardegna si riconferma anomalo rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 30,7 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali e della media nazionale. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 31,2 per cento dei lettori, quota stabile rispetto all'ultimo biennio. Sono rispettivamente il 28,5 per cento delle lettrici e il 33,6 per cento dei lettori; gli anziani sono i più assidui: oltre il 40,9 per cento a partire dai 65 anni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2023, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco degli ultimi 12 mesi è pari al 40,1 per cento. Si registra un lieve aumento dell'abitudine alla lettura di 0,8 punti percentuali rispetto al 2022, tendenza che riprende la leggera stabilità e ripresa registrata nel 2021 e 2020 (40,9 per cento nel 2021, 41,4 per cento nel 2020). Sono i giovani tra i 6 e i 24 anni ad avere le quote di lettori più elevate che superano il 50 per cento, con un picco del 58,5 per cento tra gli 11 e i 14 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, anche nel 2023 la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura con oltre 10 punti percentuali di differenza (in totale il 45,6 per cento donne lettrici contro il 34,4 per cento di lettori maschi). Si segnala un aumento significativo anche delle lettrici di 1,7 rispetto al 2022, recuperando la perdita dell'anno precedente; per gli uomini si registra una stabilità.

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 43,7 per cento) legge al massimo tre libri nell'anno, in particolare i giovani/adulti, mentre solo il 15,4 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti), in sostanziale stabilità rispetto all'ultimo biennio. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) con un picco del 24,8 per cento tra i 65 e i 74 anni, e le donne (16,6 per cento contro il 13,8 per cento dei maschi) di tutte le età.

Si conferma la netta distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura soprattutto di libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 28,4 e il 28,2 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole. La percentuale sale al 43,6 per cento nel Centro, al 47,1 nel Nord-est e nel Nord-ovest. Anche in questo caso il dato delle Isole, non è omogeneo, infatti è caratterizzato da un valore basso della Sicilia (25,3 per cento), il valore più basso a livello regionale e da un valore elevato di lettori in Sardegna (38,6 per cento). Si registra una distanza di 15 punti percentuali tra le quote di libri letti più tra i comuni centro delle aree metropolitane (50,3 per cento) rispetto ai piccolissimi comuni (34,2 per cento nei comuni sotto i 2 mila abitanti).

Fruizione di biblioteche

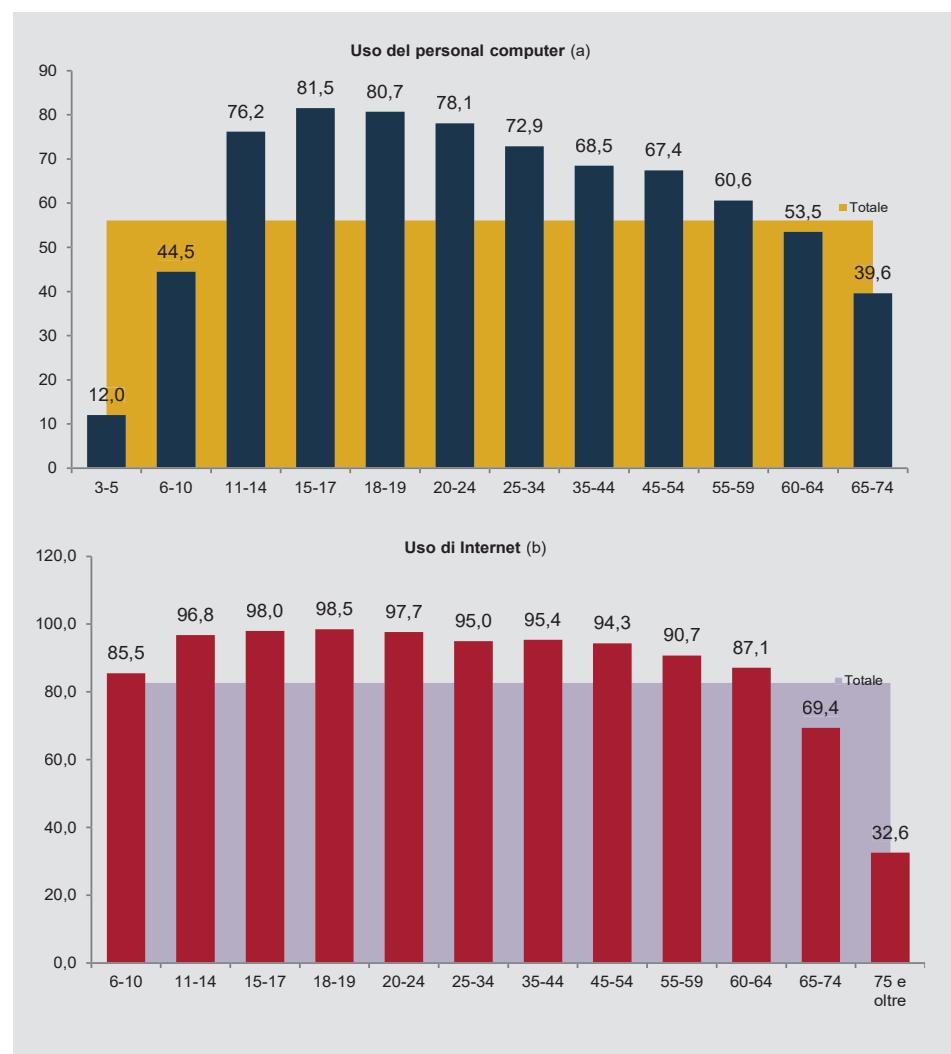
I dati relativi alla fruizione delle biblioteche si riferiscono al 2023 anno in cui la quota di coloro che fruiscono (12,4 per cento) continua a crescere, ma con un recupero più lieve di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I frequentatori più numerosi sono i ragazzi fino ai 24 anni; i giovanissimi riprendono a frequentare le biblioteche in maniera più decisa, infatti, il picco si raggiunge tra i 6 e i 14 anni, questo indicatore raggiunge il valore massimo per i ragazzi tra i 20 e 24 anni con oltre il 30 per cento di utenti. Circa 5 punti

percentuali separano uomini e donne nella frequenza delle biblioteche a favore delle donne, confermando lo stesso andamento legato alla lettura dei libri (14,0 per cento rispetto a 10,0 per cento) e le differenze di genere più forti in favore delle donne si manifestano tra i giovani di 18-24 anni, età in cui si verifica la maggiore affluenza in media. Il gradiente tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno si manifesta in modo netto a causa anche della distribuzione differenziata delle biblioteche sul territorio nazionale (il valore massimo si raggiunge nel Nord-est, 17,2 per cento, e il minimo nel Sud, 5,9 per cento).

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2024 si mantiene stabile la quota di persone di 3 anni e più, che utilizzano il personal computer: il valore si attesta al 56,1 per cento. Tra gli 11 e i 24 anni circa l'80 per cento

Figura 10.3 **Personne di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età**
Anno 2024, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il PC.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

della popolazione utilizza il PC. I valori più bassi si raggiungono tra i giovanissimi sotto i 10 anni (tra i 3 e i 5 anni il valore è pari al 12 per cento e tra i 6 e i 10 anni il 44,5 per cento) e nelle fasce d'età più elevate, sebbene tra i 60 e i 64 anni più della metà della popolazione dichiara di usare il PC, nelle età successive si evidenzia un crollo dei tassi di utilizzo: tra i 65 e 74 anni si scende al 39,6 per cento e dopo i 75 si arriva al 16,9 per cento.

L'uso di Internet nel 2024 coinvolge l'82,6 per cento delle persone di più di 6 anni che confermando la tendenza in crescita anche in questa annualità (2,4 punti percentuali in più rispetto al 2023, nel 2023 è stata di circa 1,8 punti percentuali rispetto al 2022). Più di 9 persone su 10 tra gli 11 e i 54 anni sono utilizzatori di Internet, con dei picchi di quasi saturazione tra i 15 e i 24 anni, infatti, in questa fascia di età si registra circa il 98 per cento di utilizzo. Si registrano incrementi significativi rispetto al 2023 tra i 35 e i 54 anni (circa 1 punto e mezzo) e dopo i 60 anni gli incrementi sono rispettivamente 3,1 punti percentuali tra i 60 e i 64 anni e circa 7 punti dopo i 65 anni (Figura 10.3).

Si confermano, per l'uso del PC, le differenze di genere in favore degli uomini: nel 2024 il 59,8 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 52,6 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, l'85,3 per cento degli uomini usa Internet rispetto al 80,2 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne nell'uso del PC non si manifesta tra i 18 e i 24 età nelle quali le ragazze usano il PC più dei pari età maschi (tra i 20 e i 24 anni si raggiungono circa 8 punti percentuali di differenza), ma a partire dai 45 anni di età si manifesta in modo crescente, con un massimo di 17 punti percentuali tra i 65 e i 74 anni. Nell'uso di Internet il gap in favore degli uomini emerge a partire dai 60 anni raggiungendo poco più di 12 punti percentuali dopo i 75 anni.

Si conferma il ritardo delle regioni del Mezzogiorno nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che si manifesta da anni, probabilmente legato anche alle infrastrutture meno efficienti e a un minor accesso al mondo del lavoro. Nel 2024 utilizza il computer il 47,6 per cento della popolazione residente nel Sud e il 48,3 di quanti risiedono nelle Isole, mentre questa quota raggiunge il 60 per cento circa nelle aree del Nord e del Centro.

Analogamente ma con un divario minore, l'uso di Internet registra una diffusione meno elevata nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 78 per cento circa dei residenti del Sud e dal 79,6 da quelli delle Isole, rispetto all'85 per cento circa nelle regioni del Nord e del Centro. In tutte le ripartizioni si registrano degli incrementi significativi di circa 2 punti percentuali con un massimo di 3,4 punti nelle Isole. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer, il cui uso diminuisce al diminuire dell'ampiezza dei comuni (63,8 per cento nei Comuni centro dell'area metropolitana rispetto a 49,9 per cento nei piccolissimi comuni con meno di 2 mila abitanti). Rispetto alla navigazione in Internet si registra un tasso decisamente più basso nei comuni sotto i 50 mila abitanti che a volte si trovano in aree nelle quali le dotazioni infrastrutturali sono ancora non soddisfacenti.

Considerando la frequenza di utilizzo, l'uso quotidiano del PC coinvolge rispettivamente il 32,3 per cento delle persone di 3 anni e più, valore che diminuisce di 1,3 punti percentuali rispetto al 2023; l'uso quotidiano di Internet riguarda il 71,2 per cento delle persone di 6 anni e più e aumenta significativamente di 3,6 punti percentuali.

Pratica sportiva

Nel 2024, il 37,5 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 28,6 per cento afferma di farlo con continuità, mentre l'8,9 per cento lo pratica in modo saltuario, quote sostanzialmente stabili rispetto al 2023.

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) rappresentano il 30,1 per cento della popolazione sopra i 3 anni, in aumento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2023 e in linea con l'aumento del biennio precedente. La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport, né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 32,1 per cento in calo di 3 punti percentuali; si mantiene la differenza di genere, più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 35,4 per cento di donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 28,5 per cento degli uomini.

L'età è una forte determinante della pratica dello sport in modo continuativo, infatti, è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 17 anni coloro che praticano molto sport, superando ampiamente il 50 per cento della popolazione e raggiungendo il picco del 62,8 per cento tra gli 11 e i 14 anni. Fino ai 44 anni si registrano tassi di pratica dello sport continuativo al di sopra della media nazionale per poi decrescere e raggiungere il minimo, pari al 6,9 per cento dopo i 75 anni. L'attività sportiva saltuaria è praticata con maggiore intensità dai 20 ai 34 anni età nelle quali si supera il valor medio nazionale e il massimo è raggiunto tra i 25 e i 34 anni dove il 12,6 per cento della popolazione la pratica. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti, è tra i 55 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (35,8 per cento tra i 55 e i 59 anni, 35,9 per cento tra i 60 e i 64 anni e 39,2 per cento tra i 65 e i 74 anni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (29,1 per cento), età in cui circa 6 anziani su 10 dichiarano di non svolgere alcuna attività fisica.

Nel 2024 gli uomini continuano a essere più inclini alla pratica sportiva, infatti tra di loro il 33,1 per cento pratica sport con continuità e il 9,7 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 24,2 per cento e al 8,1 per cento in sostanziale stabilità rispetto al 2023. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, per contro, più alta tra le donne: il 31,9 per cento, contro il 28,4 per cento degli uomini e per entrambi i collettivi si assiste a un aumento rispettivamente di 2,4 e 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Anche nel 2024 emerge una differenza territoriale, la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Il 32,1 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 34,4 per cento di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità e rispettivamente il 9,9 per cento e il 10,8 per cento in modo saltuario. Per contro, gli abitanti delle Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per poco più del 21 per cento della popolazione e circa il 6 per cento pratica una disciplina sportiva in modo saltuario. Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese più del 30 per cento, laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel

Mezzogiorno, circa 5 persone su 10. I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.2). Negli anni a seguire, a eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019. Nel 2020 si registra un valore stabile pari al 27,1 per cento, mentre nel 2021 si assiste a un calo di 3,5 punti percentuali, arrivando a un valore del 23,6 per cento per recuperare nel 2022, quando si assiste a un recupero che riporta ai livelli del 2019, e il tasso raggiunge il 26,3 per cento. Il 2023 si configura come un anno di ulteriore crescita che porta l'indicatore al 28,3, mentre nel 2024 è all'insegna della stabilità con un valore pari al 28,6 per cento.

Spesa per ricreazione e cultura Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura ammonta nel 2023 a 70.386 milioni di euro, con un incremento del 4,2 per cento rispetto

Prospetto 10.2 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica

Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2024, per 100 persone con le stesse caratteristiche

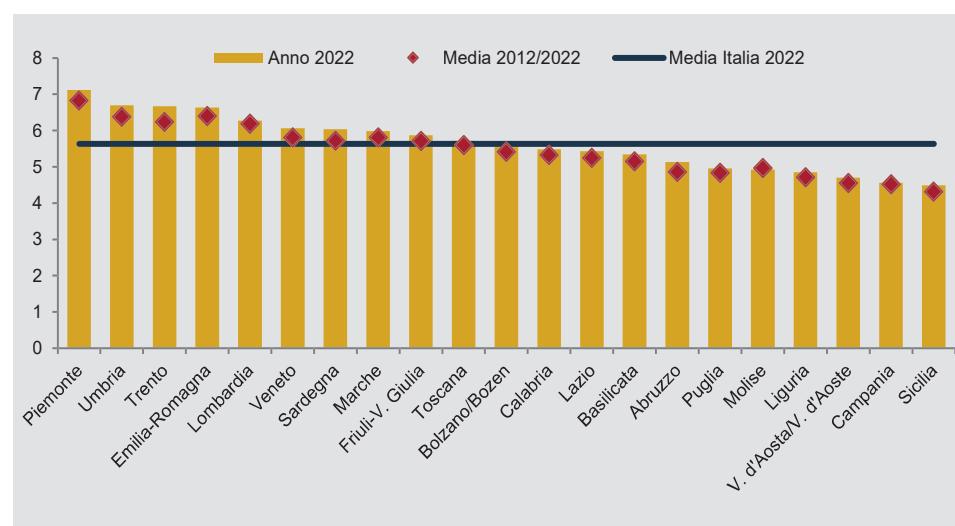
SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SESSO																			
	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30	31,2	32,3	28,4	31,3	31,3	33,2
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22	22,1	19,8	21,7	21,7	24,1
CLASSE DI ETÀ																				
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9	58	38,8	58,1	58,1	68,1
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3	60,6	45,7	59,3	59,3	66,2
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6	48,2	40,4	47,8	47,8	49,5
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8	40,4	36,9	40,1	40,1	39,3
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9	31,9	27,7	31,9	31,9	31,8
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4	27	24,9	23,6	23,6	27,7
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21	21,3	22,2	20,9	20,9	24,9
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3	11,3	11,7	11,1	12	12	13,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																				
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7	31,4	27,5	29,2	29,2	32,1
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8	31,8	29,1	31,5	31,5	33,1
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4	29,3	26,1	28,8	28,8	30,8
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4	19,7	16,7	19,3	19,3	21,5
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2	19,9	17,5	20,3	20,3	22
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4	27,1	24,0	26,4	26,4	28,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

to all'anno precedente; l'incidenza percentuale sulla spesa totale delle famiglie aumenta rispetto al 2022, passando dal 6,2 per cento al 6,4 per cento. I consumi che riguardano aspetti del tempo libero come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, rappresentano la categoria più consistente, alla quale nel 2023 corrisponde il 44,3 per cento (42,7 per cento nel 2022) di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi. La seconda categoria è quella relativa ai servizi ricreativi, come gli spettacoli dal vivo, il cinema, la radio e la televisione, la visita di musei e monumenti. Secondi per importanza, gli acquisti di beni durevoli per la ricreazione (10,8 nel 2022), ai quali è dedicato l'11,2 per cento della spesa, circa due volte e mezzo quella per l'acquisto dei libri.

Scendendo a un maggior dettaglio territoriale¹, nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta il 5,7 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre nel Nord-est e nel Nord-ovest il 6,3 per cento. Le famiglie che hanno destinato a questo tipo di consumi la quota maggiore della spesa finale sono quelle del Piemonte (7,1 per cento); seguono l'Umbria e la provincia di Trento con il 6,7 per cento e l'Emilia-Romagna con il 6,6 per cento (Figura 10.4).

Figura 10.4 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2022, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di giugno 2025 secondo la classificazione COICOP 2018 (Classificazione dei consumi individuali per funzione).

1 Le differenze territoriali sono meno significative di quelle registrate negli anni scorsi, a causa in parte della nuova Classificazione dei consumi individuali per funzione (COICOP 2018) e al cambiamento della base di riferimento (anno 2020). I dati disaggregati per regione sono disponibili fino al 2022 secondo la nuova classificazione COICOP 2018, introdotta nell'indagine sulle Spese dal 2022 per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento europeo.

Nel 2023 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura ammonta a 1.774 milioni di euro, in aumento del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è stata pari al 2,9 per cento, con un incremento di soli 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. Anche in questo caso sono evidenti le differenze territoriali: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali ha rappresentato il 4,2 per cento, al Sud appena l'1,5 per cento (Prospetto 10.3).

Prospetto 10.3 Spese correnti dei comuni per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2022 e 2023, valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali sul totale della spesa comunale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2022		2023		Variazioni percentuali 2023/2022
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa dei comuni)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa dei comuni)	
Nord-ovest	485	3,0	496	3,0	2,1
Nord-est	489	4,1	504	4,2	3,1
Centro	435	3,1	442	3,2	1,7
Sud	152	1,3	186	1,5	22,1
Isole	132	2,0	146	2,1	10,9
Italia	1.693	2,8	1.774	2,9	4,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2023 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente, registrando, nel loro insieme, un incremento del 1,2 per cento rispetto al 2022. Le crescite più consistenti hanno riguardato i pacchetti vacanze (+10,7 per cento) e i servizi ricreativi e culturali (+5,9 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2022 le imprese che producono beni e servizi culturali² sono state oltre 187 mila (4 per cento del complesso delle imprese attive) e hanno impiegato circa 300 mila addetti, corrispondenti all'1,6 per cento del totale degli addetti. Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione molto ridotta: mediamente 1,6 addetti, contro i 4 addetti delle imprese considerate nel loro insieme.

Gli studi di architettura rappresentano circa il 42 per cento delle imprese culturali attive con oltre 84 mila aziende che impiegano oltre 78 mila addetti. Le aziende attive nel settore del design specializzato sono oltre il 25 per cento del totale delle imprese culturali e quelle dedito

2 La perimetrazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in compatti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La tavola 10.11 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie della classificazione Ateco che corrispondono alla definizione statistica di attività culturali e che riguardano: edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

ad attività creative, artistiche e di intrattenimento³ oltre il 23 per cento, con un numero di addetti pari rispettivamente a oltre 66 mila e circa 53 mila unità. Un minor numero di addetti afferiscono oltre che ai settori delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche alle imprese che si occupano di attività museali, bibliotecarie e archivistiche, in cui servizi sono assicurati in gran parte dal settore pubblico.

Il confronto con il 2021 mette in evidenza una crescita del settore culturale e creativo in termini di numero di imprese attive (+10,1 per cento) e di addetti (+8,3 per cento). Le agenzie di stampa sono le uniche attività che hanno registrato una diminuzione rispetto al 2021 (-1 per cento). In aumento tutte le altre; in particolare le imprese dediti alla formazione sono state quelle che, rispetto all'anno precedente, hanno registrato il più elevato incremento sia delle unità attive (29,4 per cento), sia degli addetti (19,2 per cento).

Tra le imprese che hanno avuto un incremento si segnalano quelle dedicate alle Attività creative, artistiche, e di intrattenimento (13,9 per cento), le Attività di design specializzate (12,5 per cento), le Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali (11 per cento). Solo le attività delle agenzie di stampa hanno subito una diminuzione del numero di addetti (-1,8 per cento).

Le biblioteche pubbliche e private in Italia

Le biblioteche - pubbliche e private, statali e non statali - censite dall'Anagrafe delle biblioteche dell'Iccu in Italia nel 2023 sono 13.203, di cui circa l'82 per cento pubbliche. Più della metà delle biblioteche pubbliche sono al Nord (52,6 per cento), e poco più di un quarto (il 26,9 per cento) nel Mezzogiorno. La distribuzione territoriale delle biblioteche private è differente: il 38,9 per cento delle biblioteche è al Nord, il 28,3 per cento al Centro e il 25 per cento al Sud.

Poco meno della metà delle biblioteche private appartengono a un ente ecclesiastico; di queste il 58 per cento è al Sud e il 46,4 per cento al Centro. (Prospetto 10.4).

Prospetto 10.4 Biblioteche pubbliche e private per forma giuridica e ripartizione geografica
Anno 2023

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Pubbliche					Totale
	Statali	Enti territoriali (a)	Università	Accademie, associazioni, fondazioni, istituti	Altro (b)	
Nord-ovest	237	2.401	265	221	72	3.196
Nord-est	242	1.723	284	160	66	2.475
Centro	503	930	290	201	77	2.001
Sud	344	1.211	337	67	51	2.010
Isole	157	782	99	49	22	1.109
Italia	1.483	7.047	1.275	698	288	10.791

Fonte: Anagrafe delle biblioteche dell'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) al 31/12/2023

(a) Regioni, province, città metropolitane, comuni, comunità montane, consorzi e/o associazioni delle precedenti, istituzioni, comunali, unioni di comuni, aziende ed enti del SSN.

(b) Aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo e camere di commercio, industria, artigianato.

(c) Istituzioni straniere e organizzazioni internazionali.

³ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Private						TOTALE pubbliche e private	Percentuale di biblioteche		
	Enti ecclesiastici	Accademie, associazioni, fondazioni, istituti, società	Privati-Famiglie	Università	Altro (c)	Totale		Pubbliche	Private	Totale
Nord-ovest	194	284	12	11	7	508	3.704	29,6	21,1	28,1
Nord-est	215	190	9	8	9	431	2.906	22,9	17,9	22,0
Centro	317	283	22	30	31	683	2.684	18,5	28,3	20,3
Sud	349	223	21	3	6	602	2.612	18,6	25,0	19,8
Isole	93	91	2	2	-	188	1.297	10,3	7,8	9,8
Italia	1.168	1.071	66	54	53	2.412	13.203	100	100	100

Fonte: Anagrafe delle biblioteche dell'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) al 31/12/2023

(c) Istituzioni straniere e organizzazioni internazionali.

I musei, i monumenti e le aree archeologiche statali in Italia

I 454 siti statali, tra musei, monumenti e aree archeologiche aperti al pubblico in Italia nel 2023, hanno accolto complessivamente oltre 57,7 milioni di visitatori: un numero significativamente superiore a quello dell'anno precedente (+22,7 per cento); nel 2022, infatti, le stesse strutture erano state visitate da poco più di 47 milioni di persone.

I musei e gli istituti similari del Lazio sono quelli che hanno attratto il maggior numero di visitatori (quasi 27,5 milioni, pari al 47,5 per cento del totale).

In termini monetari, gli introiti netti realizzati attraverso la bigliettazione hanno raggiunto nel 2023 i 260,6 milioni di euro, con un incremento pari a +35,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Il numero di visitatori e il valore degli introiti netti registrati nel 2023 hanno superato per la prima volta quelli del 2019, anno precedente alla crisi pandemica. (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 **Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali per regione e ripartizione geografica**
Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali

REGIONI TIPI DI COMUNE	2022		2023		Variazione percentuale 2023/2022	
	Visitatori	Introiti netti (euro) (a)	Visitatori	Introiti netti (euro) (a)	Visitatori	Introiti netti (euro) (a)
Piemonte	1.942.796	2.318.389	2.419.967	2.698.594,0	24,6	16,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	184.055	424.263	271.138	561.784,5	47,3	32,4
Lombardia	1.692.609	8.457.243	2.006.175	11.309.495,3	18,5	33,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-
Veneto	1.038.633	3.059.099	1.010.468	2.806.122,8	-2,7	-8,3
Friuli-Venezia Giulia	1.149.909	1.354.077	1.435.784	1.890.101,3	24,9	39,6
Emilia-Romagna	900.983	2.292.502	1.032.475	2.581.733,4	14,6	12,6
Toscana	6.592.797	42.955.276	8.640.602	61.130.409,6	31,1	42,3
Umbria	252.674	552.274	364.588	1.030.382,3	44,3	86,6
Marche	439.727	1.080.264	498.394	1.125.707,1	13,3	4,2
Lazio	22.544.701	78.905.563	27.421.975	106.047.831,0	21,6	34,4
Abruzzo	136.449	267.494	188.504	293.534,0	38,1	9,7
Molise	83.186	132.020	112.070	156.499,0	34,7	18,5
Campania	8.528.712	46.372.778	10.420.542	65.092.766,6	22,2	40,4
Puglia	513.140	1.899.834	631.252	1.912.568,2	23,0	0,7
Basilicata	193.814	229.306	245.766	297.209,0	26,8	29,6
Calabria	424.190	920.675	523.007	1.001.941,2	23,3	8,8
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	437.686	607.410	507.795	740.026,5	16,0	21,8
ITALIA	47.056.061	191.828.465	57.730.502	260.676.705,6	22,7	35,9
Nord-ovest	3.819.460	11.199.895	4.697.280	14.569.874	23,0	30,1
Nord-est	3.089.525	6.705.678	3.478.727	7.277.957	12,6	8,5
Centro	29.829.899	123.493.376	36.925.559	169.334.330	23,8	37,1
Sud	9.879.491	49.822.106	12.121.141	68.754.518	22,7	38,0
Isole	437.686	607.410	507.795	740.027	16,0	21,8

Fonte: Ministero della Cultura

(a) Al netto dell'eventuale aggio spettante al Concessionario del servizio di biglietteria.

APPROFONDIMENTI

Compendium of Cultural Policies & Trends. 2025. *Statistics*. Area dedicata del sito web. <https://www.culturalpolicies.net/statistics-comparisons/statistics/>

European Group on Museum Statistics – EGMUS. 2025. *The European Group on Museum Statistics*. Sito web. <http://www.egmus.eu/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Mass media e libri - tipo di fruitori*. Data warehouse IstatData. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0830COM,1.0/COM_MMED_BOOKS_USERS

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Statistiche culturali - Anno 2023*. Tavole di dati. Roma: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Lettura di libri e fruizione delle biblioteche*. Statistica Today. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/lettura-di-libri-e-fruizione-delle-biblioteche/>

Ministero della cultura - Mic – Ufficio statistica . 2024. *Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali*. Area dedicata del sito web. https://statistica.cultura.gov.it/?page_id=616

